

Schiavonesche e schiavone

Le spade dei mercenari di Venezia

“ Si trovano alcune sorte di soldati, che son usi al mare, che è dello stato Veneziano non scritti, ma liberi, che servono nelle occasioni d'armare le galee di essi signori. Et questi sono per più schiavoni o greci o simil nationi, assuefatti di continuo in tale esercito, homini gagliardi, forti, et di robusta natura..... Usano alcune spade larghe, et pugnali.”

Da: Cesare Vecellio. *Habiti antichi et moderni di tutto il mondo*. Venezia 1590.

di Massimiliano Righini
massimiliarighini@tiscali.it

[1] Luca Signorelli, affresco del “Finimondo”, Duomo di Orvieto, 1499. Il fante porta al fianco una spada schiavonesca con impugnatura ad una mano fasciata in cuoio.



1

La locuzione “alla schiavona” deriva da una italianizzazione dal linguaggio veneziano e letteralmente si può tradurre con il termine “alla slava”, si utilizza per definire oggetti, armi, equipaggiamenti con caratteristiche della produzione oltremarina.

Gli schiavoni erano mercenari dalmati, sloveni e croati, che assoldati dalla Serenissima Repubblica di Venezia, unitamente a reparti di *stradioti* di provenienza greca e albanese, prestavano servizio nell'esercito di terra ed in quello *da mar*.

L'impiego di queste truppe ebbe ben presto una influenza sulla produzione armorara della Repubblica, che seppe sviluppare nuovi modelli di spade, ispirate ai modelli d'oltremare.

Queste armi denominate, *spade alla schiavonesca* e poi *schiavone*, diverranno tipiche dell'equipaggiamento degli eserciti veneti dalla seconda metà del XV sec. alla fine della Serenissima Repubblica di Venezia.

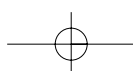
Le spade *schiavonesche*

Queste armi comparvero, ad equipaggiare reparti mercenari di oltremarini, nella seconda metà del quindicesimo secolo.

Sono caratterizzate da lame larghe e lunghe, eseguite con tecniche di lavorazione affinate, tali da ottenere tempere efficaci ed una struttura meccanica in grado di offrire un buon compromesso tra maneggevolezza e robustezza.

Dagli esemplari ancora esistenti è evidente come la maggior parte delle lame utilizzate per la costruzione delle *schiavonesche* fosse importata da centri produttivi d'oltralpe. Nelle raccolte di Palazzo Ducale a Venezia, infatti, quasi tutte le spade di questo tipo presentano lame marcate con il lupo di Passau, solo poche presentano invece delle marche produttive di area veneta.

A queste lame venivano incavalcate dei fornimenti caratteristici, apprezzati per la loro originalità, funzionalità e bassi costi di produzione, dovuti nella maggior parte dei casi, ad una lavorazione che ben modellava le forme ma che tendeva a non rifinire i manufatti lasciando le superfici con evidenti segni di limate grossolane [2]. L'elso era costituito da un blocchetto semplice da cui si dipartivano due bracci, generalmente piatti o a sezione poligonale che, curvati su se stessi nello stesso lato, formavano una C.



Una variante consueta prevedeva che i bracci venissero piegati in maniera opposta a formare una S, talvolta questi ultimi, solitamente corti e robusti, erano allungati per consentire alla curvatura di richiudersi su se stessa a formare due anelli contrapposti che disegnavano una figura a 8.

La brevità dei bracci dell'elso era una caratteristica prettamente italiana, che si contrapponeva alla produzione europea d'oltralpe.

Questa peculiarità consentiva allo schermitore di usare comunque l'elso per intercettare ed arrestare i colpi dell'avversario ma allo stesso tempo di poter utilizzare un'arma più leggera e maneggevole.

L'impugnatura, da una mano [1] o più frequentemente da una mano e mezzo, era di legno sagomato e ricoperto da una guaina di cuoio liscio, stampato o addirittura costituito da fasciature costituite da listelli di cuoio annodato.

I pomi erano solitamente a quadrotto, talvolta sagomati a testa di gatto, il cen-

[2] Spadoncino alla schiavonesca. Veneto, fine XV sec. Venezia, Armeria del Consiglio dei Dieci. Si notino i segni della limatura (non rifinita) nel pomo e nell'elso. L'impugnatura di legno è avvolta in una spirale di spago e poi ricoperta di una guaina di cuoio cucito.



2

tro rilevato con due lobature al centro smussate in piatto, talvolta con un incavo al centro a formare un anello. Nelle sale dell'Armeria del Consiglio dei Dieci, la tipologia di spada più rappresentata con circa trecento esemplari, è la spada *schiavonesca*, con elso da una mano e da una mano e mezza [3]. Negli inventari antichi dell'Armeria risulta che il maggior numero delle spade inventariate è relativo a spade alla *schiavonesca* che vengono denominate come "spadoncini" o "spade da bordo".

Quest'arma superò ben presto i confini della Repubblica veneziana diffondendosi, seppur limitatamente, in tutta l'Italia del primo cinquecento. A te-

[3] Spadoncino alla schiavonesca. Veneto, fine XV sec. Venezia, Armeria del Consiglio dei Dieci. Questo esemplare presenta un elso particolarmente allungato, quasi a due mani. L'impugnatura di legno è avvolta in una legatura di laccetti di cuoio annodati a motivo decorativo.



3

Armature e armi

di Giorgio Salvadori

via Panattoni 1 Iari Pisa
tel 0587_685287
sito internet: www.armatureearmi.it
email: giorgio@armatureearmi.it

Maestro realizzatore di armature e armi per dieci delle contrade di Siena nel rinnovo della sfilata storica del palio Giubilare del 2000 ed Altri.

4



stimonianza di ciò sono gli esemplari appartenenti ad altre armerie storiche, come quella farnesiana [4], ed alcune opere pittoriche diffuse nell'Italia centrale.

Due di queste spade compaiono nell'affresco del "Finimondo" di Luca Signorelli del 1499, nel Duomo di Orvieto, un'altra nella "flagellazione" di autore ignoto, circa 1515-1517 e conservata nell'oratorio di San Crescentino a Morra in provincia di Perugia.

Le schiavone

Queste armi, il cui nome è esplicitato in un documento ufficiale della Repubblica del 1572 e relativo alla difficoltà che avrebbero avuto le fabbriche di Brescia a soddisfare la richiesta relativa ad una partita di seimila spade "...schiavone...", apparvero verso il 1560-70 con un fornimento ancora in evoluzione.

Bisognerà aspettare solo pochi

anni per identificare tre tipologie di *schiavone* che si affermeranno tra la fine del cinquecento e l'inizio del secolo successivo.

Nel primo tipo [5] il fornimento è generalmente costituito da un braccio di parata diritto; dal massello escono la guardia e gli archetti. Dalla guardia scendono due rami che vanno all'uscita del braccio da parata, dove sono raggruppati da un ramo che sale dall'archetto di guardia; un ramo esce dal braccio di guardia puntando verso la biforcazione centrale, un altro sale obliquo e libero dal secondo archetto. Controguardia maggiore dalla guardia all'uscita del braccio di parata; da questo ramo se ne staccano altri tre brevi che vanno al massello ed agli archetti.

Questa tipologia rappresenta il passaggio delle spade dette "a tre vie" verso un affermato modello di *schiavona*. La seconda tipologia [6], simile alla precedente, vede l'aggiunta di un ramo ai

[4] Spadoncino alla schiavonesca. Veneto, fine XV sec. Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte. Questo esemplare, appartenente all'Armeria farnesiana, appare molto più elegante e meglio rifinito dei precedenti. Probabilmente è un esemplare prodotto da una bottega veneta per una committenza straniera, i Farnese appunto, che in quegli anni erano in stretti rapporti militari con la Serenissima.

5



[5] Schiavona del primo tipo. Veneto?, fine XVI sec. Collezione privata, Bologna. Questo esemplare di schiavona presenta un fornimento del tipo detto a "tre vie", la lama reca la firma dello spadaio milanese Giovanni Zucchini.

5-1



[5-1] Vista del fornimento dal lato del braccio di guardia.

due che proteggono il dorso della mano. Questo modello mostra la via allo sviluppo di forme più complesse che si evolveranno a formare una vera e propria gabbia a protezione della mano.

Nel terzo tipo [fig 7], i due o tre rami fra guardia e braccio di parata sono uniti da ponticelli curvi che negli esemplari di inizio seicento sono nel numero di tre per poi aumentare negli esemplari più tardi.

Nella *schiaivona* del settecento [fig 8], quella con la gabbia più evoluta, il numero dei rami aumenterà a quattro formando con i ponticelli un vero e proprio cesto protettivo.

Molte di queste spade recano, nella parte superiore del fornimento, il *bollo* raffigurante San Marco in Moleca, a testimonianza dell'appartenenza di queste armi all'Arsenale della Repubblica Veneta.

Le spade schiavone sono definite, negli inventari, come armi "da cavallo" ma è risaputo che il loro utilizzo tra le genti a piedi era molto diffuso. Infatti gli Schiavoni, dapprima utilizzati come specialità di cavalleria furono organizzati anche in reparti di fanteria a partire dal 1645, non è però da escludersi



5-4

[5-4] La schiaivona conserva ancora il fodero originario di legno ricoperto da una guaina di sottile corame cucito sul retro e impresso con profili geometrici. L'attacco alla cintura è assicurato da due ghiera metalliche argentate a cui sono agganciati due anelli. Il puntale, qui non visibile, è anch'esso in metallo argentato.



5-2

[5-2] Vista del fornimento dal lato posteriore. L'impugnatura è di legno, fasciata con spago e ricoperta da una guaina di corame. Il pomo è in ferro e costituito da due metà, saldate insieme con il procedimento della "bollitura" e su cui sono ricavate, mediante procedimento di forgiatura, le lobature prominenti.



5-3

[5-3] Vista del fornimento dal lato del braccio di parata.

6



[6] Schiavona del secondo tipo. Veneto, 1600 c. Collezione privata, Bologna. Questo esemplare reca il bollo di San Marco. Il pomo in ferro è legato all'elso mediante un anello di filo di ferro.

6-1



[6-1] La schiavona vista dal lato posteriore.

che le spade *schiavone* fossero utilizzate già dall'inizio del secolo anche da fanterie italiane al servizio della Repubblica e dalle *cernide*.

Negli esemplari destinati alla cavalleria leggera si preferiva una lama ad un filo e mezzo, più robusta ed adatta e sferrare colpi dall'alto verso il basso, mentre le schiavone per i fanti dell'esercito di terra e per i fanti *da mar* montavano lame robuste e due fili.

Le lame utilizzate nelle *schiavone* erano per lo più di prodotte nelle spaderie venete come Belluno e Serravalle, oppure nei centri produttivi tedeschi di Passau e Solinghen.

Non sono rare anche spade con lame di produzione spagnola.

Il pomo che caratterizza questo tipo di armi è quello a testa di gatto, con bul-

bo o rosetta rilevata al centro ed un foro laterale che permetteva di fissare l'elso mediante una legatura in metallo.

I pomi di queste spade erano realizzati in ferro fucinato oppure in bronzo gettato e talvolta inciso all'acquaforte o a bulino. Le impugnature erano realizzate in legno sagomato e ricoperte di corda e cuoio, talvolta in pelle di razza o ricoperte da trecce di filo metallico. Il termine della produzione di queste armi è da porre nel 1797, anno nel quale proprio le milizie *schiavone* si ribellarono ai Francesi nelle "Pasque Veronesi" e a Traù, durante l'ultimo sussulto militare della Serenissima.

L'autore intende ringraziare il Sig. Sergio Morara per l'amicizia e la disponibilità dimostrata.

Dove reperire una replica di schiavonesca e di schiavona in Italia

Del Tin Armi Antiche snc
Via dei Fabbri, 13 I
33085 Maniago PN
Tel. 0427 72550
www.deltin.net

Millennium Fabri Armorum di Gianfranco Decao
Piazzale della Vittoria
Arzignano, Vicenza
Tel. 335 704322
www.fabriarmorum.com

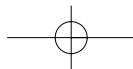


La Storia del XX Secolo
Rievocazione e Collezionismo www.reenactors.it

**re-enactors, collezionisti, storici
per la tutela e la diffusione
della memoria storica e dei valori
del Novecento in Italia e in Europa**

reenactor@reenactors.it www.reenactors.it



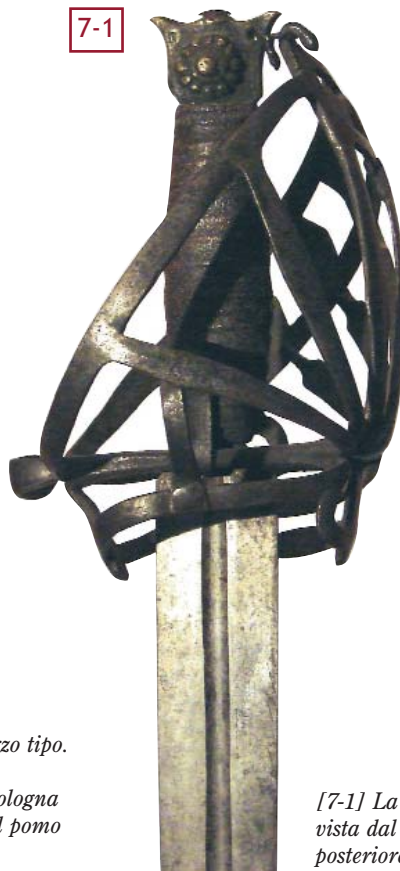


7



[7] Schiavona del terzo tipo.
Veneto, 1630/50.
Collezione privata, Bologna
In questo esemplare il pomo
è in bronzo gettato.

7-1



[7-1] La schiavona
vista dal lato
posteriore.

Bibliografia

- Righini M., *Le spade alla Schiavona e le Schiavone*, in Machia, Gennaio 1998.
- Franzoi U., *L'armeria del Palazzo Ducale di Venezia*. Canova, 1990.
- Boccia L.G., Coelho E. T. *Armi bianche italiane*. Bramante, 1975.
- Rossi F., *Armi e tecnica militare, l'esperienza italiana*, in 1500 circa. Skira, 2000.
- Rossi F., *Prolegomeni a una storia dell'industria armiera della Serenissima in Palmanova Fortezza d'Europa 1593-1993*. Marsilio, 1993.
- Boccia L.G., *L'antica Armeria segreta farnesiana*, in I Farnese, arte e collezionismo. Electa, 1995.
- Boccia L.G., *Armi Bianche dal medioevo all'Età Moderna*. Centro D, 1983.

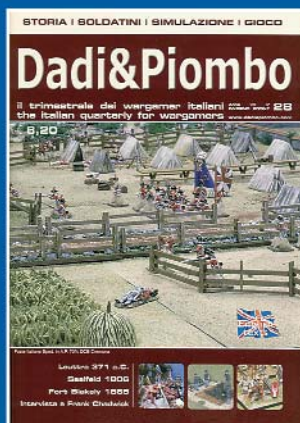
8



[8] Schiavona del terzo tipo. Veneto, fine XVIII sec., con lama più antica. Cleveland Museum of Art. Questo modello di spada rappresenta il massimo livello evolutivo del fornimento del terzo tipo.

Dadi&Piombo

il trimestrale dei wargamer italiani



Quando la storia
si ricostruisce
in miniatura

in ogni numero scenari di battaglie, consigli per la colorazione dei soldatini, regole di gioco, novità dal mercato ...

Abbonamento (4 numeri) Euro 24,80
da versare sul c.c.p. n°13958269
intestato a Sartori Lorenzo

Info: 339 3271101
www.dadiepiombo.com

